

Fmi: «Il Pil dell'Italia crescerà dello 0,5% IA, rischio bolla come per le dot-com»

TRA LE PREOCCUPAZIONI PER L'ECONOMIA MONDIALE L'EFFETTO DAZI, L'ESCALATION USA-CINA E LA VULNERABILITÀ DEL SISTEMA FINANZIARIO



I DATI

ROMA Si vedono i primi effetti dei dazi, ma è «premature» fare un bilancio al di là «dell'apparente resilienza», dice il Fondo monetario internazionale. Piuttosto una nuova minaccia per la crescita arriva dall'escalation delle tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina.

Intanto il mondo crescerà più del previsto nel 2025. Più 3,2% (+0,2 punti sulle stime di luglio), dice il Fondo di Washington, che però avverte: l'outlook continua a indicare prospettive deboli sia nel breve che nel lungo termine. Per il 2026 la crescita è confermata al 3,1%. Nel dettaglio, per l'Italia resta la rotta prevista: un incremento del Pil dello 0,5% nel 2025 e dello 0,8% nel 2026. La buona notizia è che lo studio vede un quarto trimestre migliore delle precedenti proiezioni con +1% rispetto allo stesso periodo 2024. L'inflazione è stimata all'1,7% quest'anno e al 2,0% l'anno prossimo (1,1% nel 2024) mentre il tasso di disoccupazione segnerà un incremento minimo al 6,7% entrambi gli anni (6,6% nel 2024). Quanto a Eurolandia, la crescita sarà dell'1,2% nel 2025 (+0,2 punti), in accelerazione rispetto al +0,9% dell'anno scorso. Mentre per il 2026 il Pil è atteso crescere dell'1,1% (-0,1 punti). Meglio del previsto invece le stime di crescita per l'economia spagnola attestandole al 2,9% per il 2025 e del 2% nel 2026, rispettivamente quattro decimi e due decimi in più sulle previsioni, Sempre peggio dell'Italia, invece la Germania: la